

**Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5**  
**“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”**

**REPORT RILEVAZIONE STRUTTURE REGIONALI**  
**(9<sup>a</sup> edizione)**  
**Anno 2023**

*Novembre 2023*

## Sommario

1. Premessa.....	1
1.1 Centri antiviolenza: distribuzione territoriale e accessibilità.....	3
1.2 Popolazione e strutture.....	4
2. Centri antiviolenza – dati sull’utenza - anno 2022 .....	5
2.1 Attività dei Centri antiviolenza.....	5
2.2 Caratteristiche socio-demografiche delle donne prese in carico.....	7
2.3 I minori, figli/e delle donne vittime di violenza.....	9
2.4 Analisi sugli episodi di violenza.....	9
2.5 Autori della violenza.....	11
2.6 Valutazione del rischio .....	11
2.7 Lavoro di rete.....	12
2.8 Dati strutturali ed economici.....	15
3. Case rifugio A e B.....	17
3.1 Case rifugio A e B.....	17
3.2 Popolazione e distribuzione territoriale.....	18
3.3 Donne ospitate.....	18
3.4 Donne ospitate - caratteristiche socio-demografiche.....	19
3.5 Donne ospitate – rete tra servizi.....	20
3.6 Donne ospitate – esito dei progetti personalizzati.....	20
3.7 Rete territoriale antiviolenza.....	21
3.8 Dati strutturali ed economici.....	22

## 1. Premessa

La Regione del Veneto, con la Legge 23 aprile 2013, n. 5 “*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*” ha riconosciuto ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e ne afferma la sua natura strutturale, in quanto basata sul genere, individuando in questo il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi (articolo 1).

Lo sfondo che ispira e muove l’agire regionale è la coerenza e l’armonia con i principi costituzionali, le leggi nazionali, le convenzioni e le risoluzioni europee ed internazionali, in particolare la *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza* adottata a Istanbul l’11 maggio 2011 e ratificata dall’Italia con Legge del 27 giugno 2013, n. 77.

La tutela delle donne e il sostegno nei loro percorsi di autonomia divengono quindi le finalità che ispirano l’agire regionale e che si concretizzano sia attraverso il supporto alle strutture di accoglienza, i Centri anti violenza e le Case rifugio di tipo A e B (articoli 3 e 4), sia attraverso il rafforzamento e il consolidamento della rete territoriale.

Nello specifico, l’articolo 7 della L. R. n. 5/2013 prevede che le strutture di accoglienza e sostegno per le donne vittime di violenza comunichino alla Giunta Regionale la loro articolazione organizzativa. Secondo quanto previsto dalle modalità operative adottate con provvedimento della Giunta Regionale n. 1254 del luglio 2013, le strutture esistenti nel territorio devono, in ottemperanza a quanto previsto dal citato articolo 7 e al fine dell’aggiornamento annuale degli elenchi regionali, inviare entro il 28 febbraio di ogni anno, le schede di rilevazione predisposte dagli Uffici regionali. Per l’anno 2022 l’aggiornamento degli elenchi, approvato con deliberazione n. 592 del 20 maggio 2022<sup>1</sup>, riporta un numero complessivo di strutture pari a 54, dettagliate nella tabella seguente. Tali strutture hanno contribuito alla rilevazione dei dati, raccolti sia dalla Regione sia tramite l’indagine promossa dal Dipartimento delle Pari Opportunità in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT, inerenti il fenomeno in argomento e relativi all’anno 2022.

Il presente Report, giunto alla nona edizione, presenta l’elaborazione dei dati raccolti, fornendo un quadro delle caratteristiche socio-demografiche del fenomeno della violenza contro le donne in Veneto nel corso del 2022 oltre che sull’attività svolta dai Centri anti violenza e dalle Case rifugio attive sul territorio durante la medesima annualità ed è stato predisposto dalla Direzione Servizi sociali – Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile e dalla Direzione Sistema dei Controlli e SISTAR - Unità Organizzativa Sistema Statistico Regionale (SISTAR).

<i>Tipologia strutture</i>	<i>Strutture censite Rilevazione regionale e Indagine ISTAT</i>
Centri anti violenza	26
Case Rifugio di tipo A	16
Case Rifugio di tipo B	12
<b><i>Totali</i></b>	<b><i>54</i></b>

<sup>1</sup> Per l’anno 2023 gli elenchi sono stati aggiornati con DGR n. 862 del 11.07.2023

L'elenco delle strutture approvate dalla Giunta regionale e i relativi provvedimenti adottati, sono disponibili sul sito web istituzionale della Regione del Veneto, nella sezione dedicata al *"contrasto alla violenza"*<sup>2</sup>. Nella tabella seguente, è riportata la suddivisione delle citate strutture suddivise per provincia. Gli Enti promotori delle strutture riconosciute, per quanto riguarda la loro natura giuridica, sono così suddivisi: Enti pubblici (17), privati (15). Lo stesso Ente può promuovere più strutture.

**Tabella 1** - Strutture regionali di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza operative per l'anno 2022:  
Centri antiviolenza – CAV; Case rifugio – CR

	CAV	CR
Verona	3	3
Vicenza	5	8
Belluno	1	2
Treviso	5	3
Venezia	6	3
Padova	5	8
Rovigo	1	1
<b>Veneto</b>	<b>26</b>	<b>28</b>

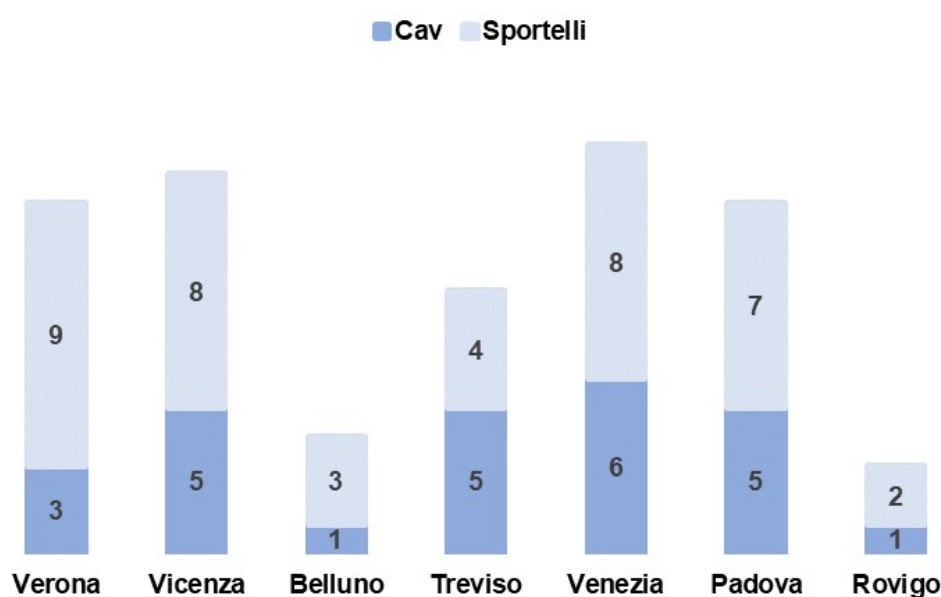
<sup>2</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>

## 1.1 Centri antiviolenza: distribuzione territoriale e accessibilità

*I Centri antiviolenza sono strutture, pubbliche o private, predisposte per accogliere donne e loro figlie e figli minori che hanno subito o si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza di genere, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, stato civile, credo politico e condizione economica. Sono promossi e gestiti da enti pubblici e organizzazioni, attive ed esperte nell'accoglienza, protezione, sostegno a donne vittime di violenza intra e extra-familiare e loro figlie/figli minori. Garantiscono servizi e spazi dedicati e protetti, che non devono essere usati per altri scopi o altri tipi di utenza. Possono altresì offrire un servizio di accoglienza in pronta emergenza. I Centri antiviolenza assicurano a tutte le donne anonimato e segretezza e, in ogni aspetto delle proprie attività, quali in particolare strutture, metodologia di intervento, personale, standard minimi, gli stessi fanno riferimento alle direttive e alle raccomandazioni sulla violenza contro le donne delle organizzazioni internazionali, quali l'Unione europea, ONU e OMS. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne. (Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, articolo 3).*

Nel corso degli anni, i Centri antiviolenza si sono articolati sul territorio, anche grazie a contributi regionali, in sportelli con il fine di ampliare l'accessibilità da parte delle donne vittime di violenza, in un'ottica di maggiore prossimità. Gli sportelli<sup>3</sup> attualmente sono **41** afferenti a 15 Centri antiviolenza. Sommando il numero dei Centri antiviolenza (26) e quello degli sportelli, i **punti di accesso** della rete regionale per le donne sono **67** (64 nel 2021), distribuiti in tutte le province (Grafico 1). La rete delle strutture esistenti nella nostra Regione si è ulteriormente consolidata, mantenendo il ruolo di punto di riferimento, ancora di salvezza e porto sicuro per le donne vittime di violenza.

**Grafico 1** - Centri antiviolenza e sportelli per il sostegno alle donne vittime di violenza - punti di accesso



<sup>3</sup> Le attività svolte dagli sportelli dei centri antiviolenza sono: ascolto telefonico, primo colloquio di accoglienza, colloquio di sostegno psicologico, accompagnamento nei gruppi di mutuo aiuto, consulenza legale, mediazione culturale, orientamento e affiancamento a servizi pubblici o privati, orientamento al lavoro attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica, orientamento all'autonomia abitativa, aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi del processo penale e civile e il supporto ai minori vittime di violenza assistita.

**L'apertura al pubblico dei Centri anti violenza** (intesa anche come ascolto telefonico) è in media di 5 ore giornaliere, con punte di 8 ore.

Il **servizio telefonico offerto dai Centri anti violenza** per le situazioni di emergenza delle donne, è il seguente: 6 Centri riescono ad assicurare una reperibilità h24, mentre per i rimanenti Centri è garantita, negli orari di chiusura, da una segreteria telefonica h24. Tutte le strutture inserite negli elenchi regionali sono altresì inserite nella Rete 1522<sup>4</sup>.

Per gli operatori della rete (Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, assistenti sociali, operatori delle case rifugio), la maggior parte dei Centri garantisce una reperibilità telefonica dedicata in maniera esclusiva.

## **1.2 Popolazione e strutture**

Confrontando la rete con le potenziali utenti, si conferma una tenuta del sistema negli anni: le donne residenti in Veneto sono 2.467.002<sup>5</sup> e rapportando questo dato con i 26 Centri ne consegue che ogni **94.885 donne** residenti in Veneto è presente un CAV. Se si considerano i punti di accesso - CAV + sportelli (67), la fruibilità del servizio per le donne residenti in Veneto è di un punto di accesso ogni **36.821 donne** residenti in Veneto (uno ogni 39 mila donne nel precedente Report). Volendo invece fornire il dato relativo alla fascia di età "+18" e considerando che il numero complessivo delle donne residenti in Veneto rientrati in tale fascia è di 2.101.542, rapportando questo dato con i 26 Centri ne consegue che ogni **80.828 donne maggiorenni** residenti è presente un CAV. Rapportando invece il numero di queste donne per il totale dei punti di accesso (CAV+ sportelli: 67), consegue che la fruibilità del servizio è di un punto di accesso ogni **31.366 donne maggiorenni** (uno ogni 33 mila donne maggiorenni nel precedente Report).

---

<sup>4</sup> Il 1522 è il numero di pubblica utilità, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue, attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente - <https://www.1522.eu/>.

<sup>5</sup> Donne residenti al 1° gennaio 2022 - dati Istat.

## 2. Centri antiviolenza – dati sull’utenza - anno 2022

### 2.1 Attività dei Centri antiviolenza

Il lavoro dei Centri antiviolenza si articola sostanzialmente in due momenti distinti: il **primo** è il “Servizio di prima informazione/ascolto (telefonico, colloquio, e-mail ...) prima della presa in carico della donna” durante il quale alla donna che si rivolge al CAV le operatrici forniscono informazioni generali ed effettuano una prima valutazione della sua situazione. In questa fase sono valutati anche tutti i contatti iniziali che il Centro ha avuto in merito alla specifica situazione e che non necessariamente sono con la donna che poi è stata presa in carico (parenti, amici, ecc...).

Il **secondo momento**, è la “presa in carico della donna”, ovvero quando la donna decide di essere seguita dalle operatrici del Centro con continuità attraverso un percorso personalizzato di autonomia e uscita dalla violenza (percorso che è distinto dalle consulenze una tantum su specifiche problematiche).

I **contatti**<sup>6</sup> nel 2022 sono stati **6009** mentre le donne che sono state **prese in carico** complessivamente dai Centri antiviolenza nel corso del 2022 sono 3.325, in linea con l’anno precedente.

Nel 2022 in Veneto si è quindi registrata **una donna “presa in carico” ogni 752 donne residenti** come nel 2021.

La tabella 2 riporta il numero delle donne prese in carico e l’indice di copertura territoriale<sup>7</sup> della rete dei Centri antiviolenza e relativi sportelli, del Veneto. Dalla Tabella emerge, ad esempio che nel territorio di Belluno, a fronte di una buona copertura territoriale (la migliore del Veneto, un punto di accesso ogni 25 mila donne) è basso il numero delle donne prese in carico (134) e questo vale anche per la provincia di Rovigo.

**Tabella 2** – Copertura dei punti di accesso e donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza nell’anno 2022 per provincia.

	Donne in un percorso	Indice di copertura
Verona	410	31.279
Vicenza	735	33.122
Belluno	134	25.448
Treviso	515	49.429
Venezia	776	30.679
Padova	665	39.509
Rovigo	90	38.988

<sup>6</sup> La domanda posta nella rilevazione è stata: “Quanti sono stati i contatti/accessi totali nel 2022 precedenti l’inizio del percorso di uscita dalla violenza?” i contatti possono essere diretti (di persona presso il CAV o sportello, via telefono/email o nuovi contatti).

<sup>7</sup> L’indice di copertura territoriale corrisponde al rapporto tra donne residenti e punti di accesso per provincia.

Nel 2022 i **nuovi casi** di “*donne prese in carico*” sono stati **1.961**. Confrontando tale dato con il numero di 6.009 contatti, si può stimare che circa **un contatto su tre** (30%) si traduce in una effettiva presa in carico da parte delle strutture.

Le donne che nel 2022 sono state indirizzate ad altri servizi sono **1.216** e 292<sup>8</sup> sono le “*donne che hanno rinunciato/interrotto il servizio*”, in netta diminuzione rispetto al 2021 (441).

Il confronto tra il dato delle 292 “*donne che hanno rinunciato/interrotto il servizio*” con il totale delle donne prese in carico, permette di esprimere una valutazione di massima circa la capacità dei Centri antiviolenza di accompagnare le donne nel loro percorso, creando con le stesse legami positivi: solamente **l’8,8% delle donne prese in carico abbandona il percorso senza portarlo a termine**<sup>9</sup>. Nonostante la mancanza di alcuni dati, alla luce della percentuale riportata si può ritenere che il rapporto che si instaura tra i Centri antiviolenza e le donne sia solido, grazie anche al lavoro di rete con altri attori del territorio intrapreso dalle strutture, alla capacità di risposta alle richieste di aiuto delle donne e all’aumento della loro consapevolezza e determinazione di voler uscire dalla spirale della violenza.

Rispetto ai dati raccolti, la Tabella 3 espone, a livello provinciale, il confronto tra *le donne prese in carico* e *le donne che hanno rinunciato/interrotto il percorso*, con differenze tra i diversi territori.

**Tabella 3** – Confronto tra prese in carico terminate/interrotte e prese in carico - anno 2022

	Donne in un percorso	Donne che hanno rinunciato/interrotto il percorso	% di rinunce
Verona	410	n.d.	-
Vicenza	735	105	14,3
Belluno	134	n.d.	-
Treviso	515	53	10,3
Venezia	776	112	14,4
Padova	665	n.d.	-
Rovigo	90	22	24,4
<b>Veneto</b>	<b>3325</b>	<b>292</b>	<b>8,8</b>

<sup>8</sup> Dati parziali a causa di mancate risposte.

<sup>9</sup> Per la mancanza di dati è possibile che questa percentuale sia leggermente più alta.



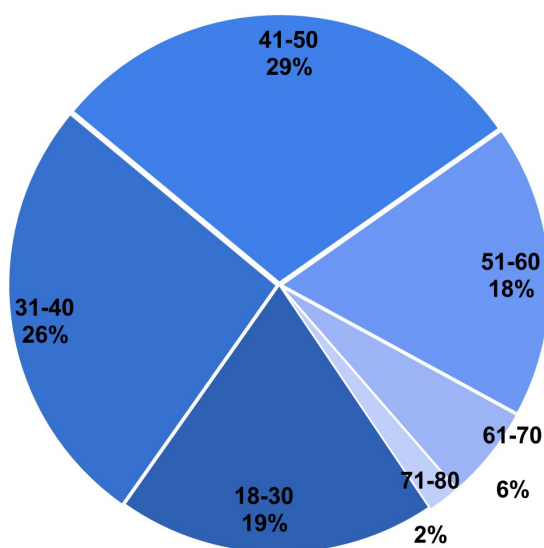
## 2.2 Caratteristiche socio-demografiche delle donne prese in carico<sup>10</sup>

Di seguito si presentano alcuni grafici che descrivono le caratteristiche sociali e demografiche delle *donne che sono prese in carico* dai Centri antiviolenza: l'età, la nazionalità, lo stato civile, il grado di istruzione e l'occupazione.

### Età

Anche per l'anno 2022, le donne più numerose sono quelle con l'età compresa tra 31 e 40 anni (26%) e tra 41 e 50 anni (29%).

Grafico 2 – Età



### Nazionalità

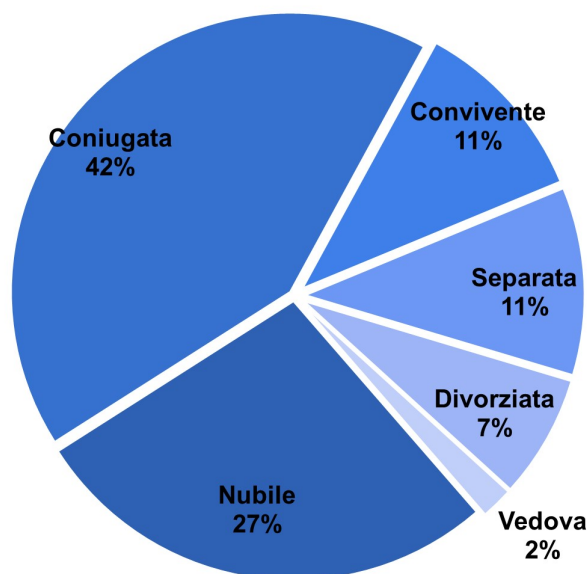
Nel 2022 la quota di *donne italiane* si attesta al 67% mentre nel 2021 era il 63%. Le donne straniere seguite dai Centri antiviolenza provengono da diverse nazioni: Albania, Algeria, Argentina, Australia, Bangladesh, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Camerun, Canada, Rep. Ceca, Ciad, Cile, Cina, Colombia, Costa d'Avorio, Croazia, Cuba, Rep. Dominicana, Egitto, Ecuador, Estonia, Filippine, Gambia, Germania, Ghana, India, Iran, Laos, Lituana, Macedonia, Mali, Marocco, Moldavia, GHANA, Nicaragua, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Ruanda, Romania, Russia, Seychelles, Senegal, Serbia, Slovacchia, Spagna, Sri Lanka, Svizzera, Togo, Tunisia, U.S.A., Ucraina, Vietnam, Uganda, Ungheria.

<sup>10</sup> Per ogni caratteristica e domanda era possibile indicare "dato non rilevato". Purtroppo, nonostante la periodicità della rilevazione, qualche struttura non ha ancora un sistema completamente informatizzato e quindi per alcune domande la quota di dato non rilevato può incidere sulle percentuali e sui relativi totali.

### Stato civile

Nel 2022 le **donne coniugate** sono quelle **più numerose** (Grafico 3) e il 53% delle donne **ha una relazione di unione/convivenza**.

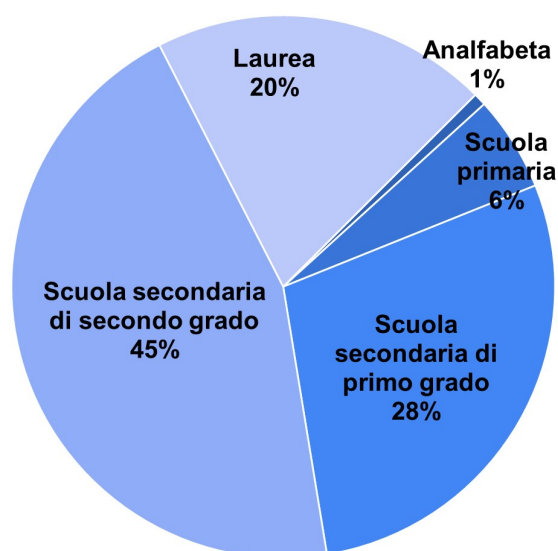
Grafico 3 – Stato civile



### Grado di istruzione

Il diploma di Scuola secondaria di secondo grado è il titolo di studio più frequente, in linea con il dato degli anni scorsi. Come titoli di studio seguono la licenza di Scuola secondaria di primo grado e il diploma di Laurea. Il **65%** delle donne prese in carico dai CAV ha quindi un **grado di istruzione medio alto**.

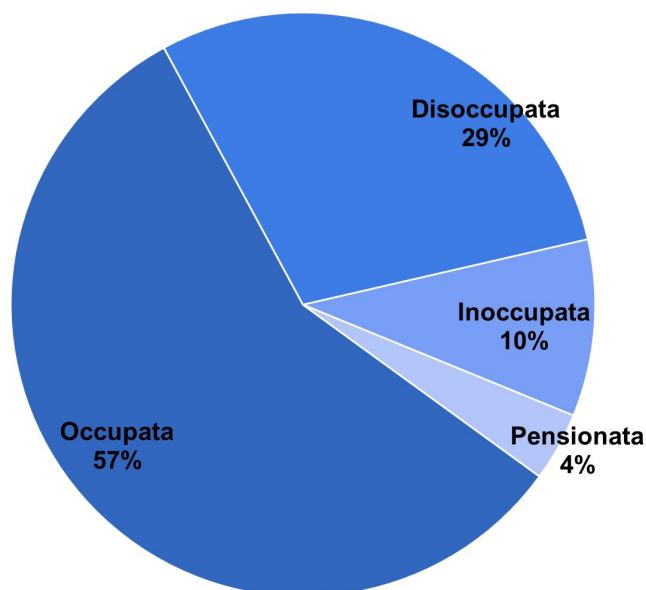
Grafico 4 – Grado di istruzione



## Occupazione

Il dato sull'occupazione, rispetto alle precedenti rilevazioni, è variato: la percentuale delle **donne occupate** è al **55%** (Grafico 5), superiore alla precedente rilevazione (51%).

Grafico 5 – Occupazione



### **2.3 I minori, figli/e delle donne vittime di violenza**

Secondo i dati raccolti, 2.221 donne prese in carico hanno dei/delle figli/e e di queste 1.525 hanno figli/e minorenni.

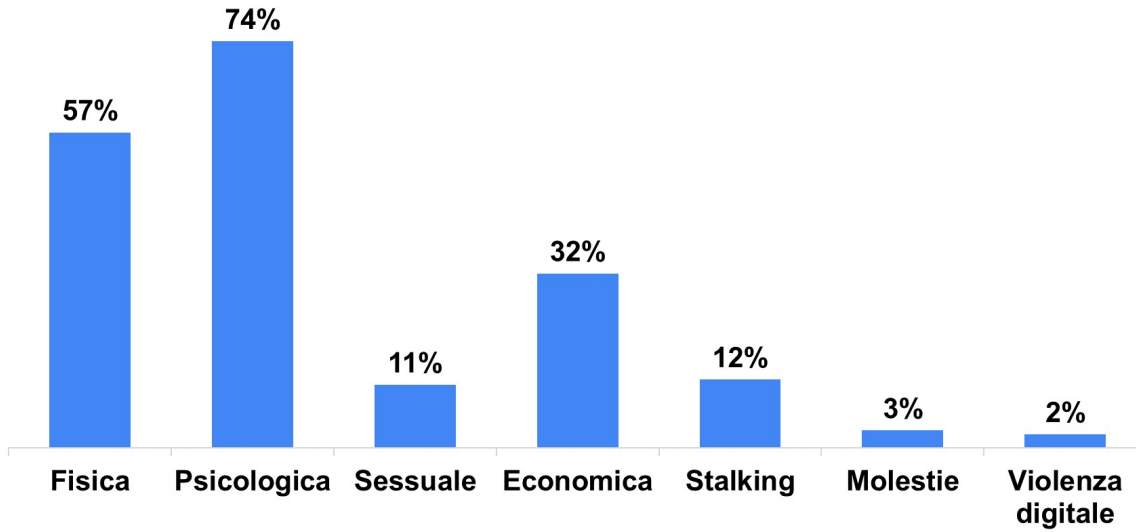
I figli e le figlie minori supportati dai Centri nel 2022 sono **2.327**, di cui 97 vittime **dirette** di violenza pari al 4,2% del totale, mentre i/le minori vittime di **violenza assistita** sono **1.921**, pari al 82,6% del totale.

### **2.4 Analisi sugli episodi di violenza**

La violenza più frequentemente riferita dalle *donne prese in carico* dai Centri antiviolenza è quella **psicologica** (per il 74% delle donne) seguita da quella **fisica** (per il 57% delle donne).

La violenza “non fisica” (psicologica, stalking, economica, violenza digitale) è quella prevalente (62% dei casi dichiarati) rispetto alla violenza “fisica” (fisica, sessuale, molestie) presente nel 38% dei casi.

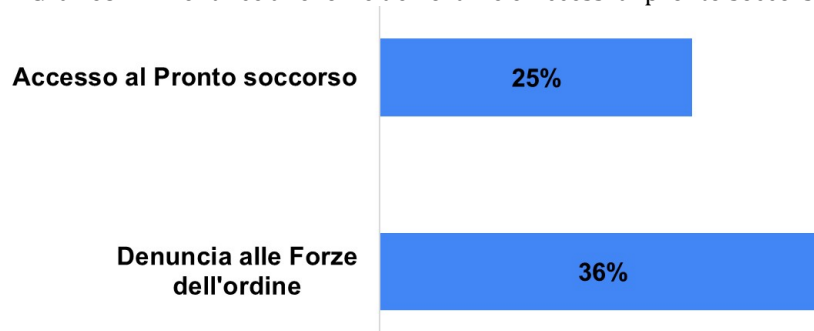
**Grafico 6 – Tipologia di violenza**



Tra la tipologia “altro” sono stati segnalati episodi quali: matrimonio combinato/forzato, maltrattamenti da familiari, violenza nel campo lavorativo/mobbing, segregazione, trasmissione malattie veneree, abuso sessuale tramite immagini, minacce.

Il 25% delle donne ha avuto bisogno delle cure del pronto soccorso e il 36% delle donne ha sporto denuncia.

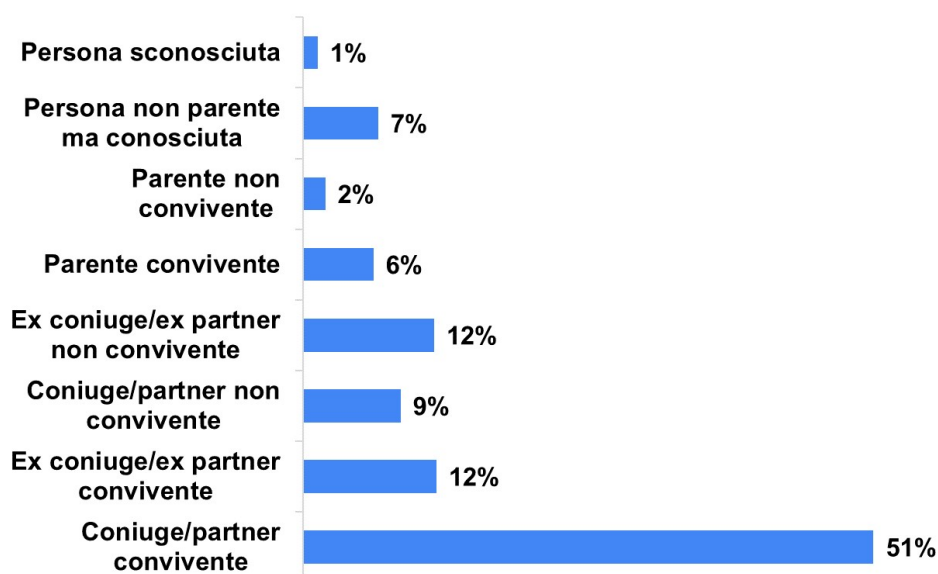
**Grafico 7 – Denunce alle forze dell'ordine e Accessi al pronto soccorso**



## 2.5 Autori della violenza

Nel 98% dei casi gli autori della violenza sono uomini, il restante 2% sono donne autrici di violenza. Il grafico 8 riporta il tipo di rapporto esistente tra la vittima e l'autore di violenza. Nel 2022 il 51% degli autori è coniuge o partner con la propria vittima. Quindi si conferma l'ambito relazionale/affettivo il principale fattore per le donne vittime di violenza: il 60% dei casi vede coinvolti i coniugi o i partner conviventi e non conviventi delle donne, all'interno quindi di relazioni in corso. Il 24% riguarda casi in cui la violenza riguarda relazioni concluse (ex coniuge/ex partner convivente ed ex coniuge/ex partner non convivente). In generale l'84% dei casi di violenza riguarda le "relazioni affettive" in essere o concluse.

Grafico 8 – Relazione con la vittima



## 2.6 Valutazione del rischio

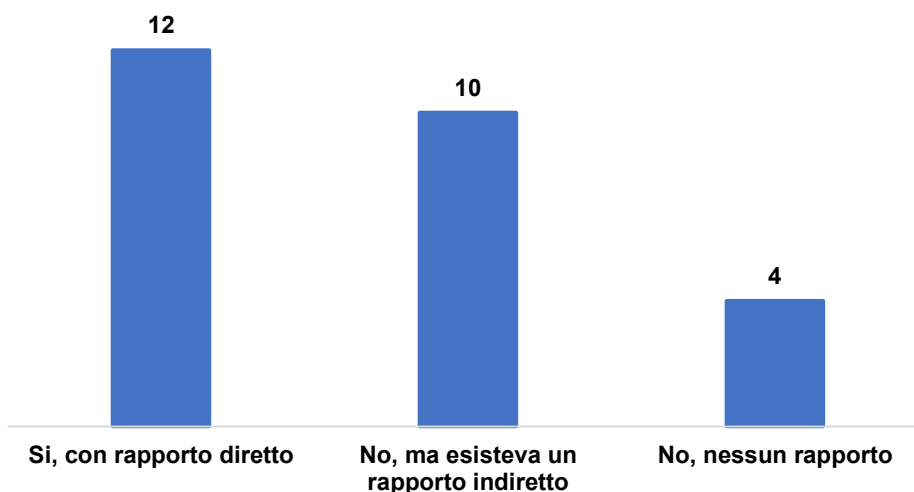
Tutti i Centri antiviolenza valutano il rischio di subire, da parte delle donne "accolte", altre violenze (rischio di recidiva) e cercano di individuare soluzioni da adottare in caso di presenza di rischio consistente per la loro incolumità e quella dei figli e delle figlie. Una prima analisi viene fatta dall'operatrice che accoglie la donna, basandosi sulla propria esperienza e formazione. In un secondo momento, se rispetto alla prima analisi è ritenuto necessario, si effettua la valutazione ricorrendo a metodologie e tecniche più codificate e scientifiche tra cui quella più utilizzata è "SARA". Nel 2022 sono state valutate **2.393** situazioni e di queste il 31% sono state valutate "a rischio" in linea con il dato dell'anno precedente. A fronte della presenza di rischio consistente di recidiva, per il 75% delle donne si sono trovate delle soluzioni quali trasferimento presso familiari/ conoscenti (46%); casa rifugio (21%); comunità mamma bambino (14%). Le altre soluzioni di allontanamento adottate sono state: bed and breakfast, abitazione di proprietà alternativa, casa Caritas, casa di emergenza del comune, cohousing. In un caso si è riusciti ad ottenere il provvedimento di allontanamento e di non avvicinamento nei confronti del maltrattante. Inoltre, si sono registrati alcuni casi di donne a rischio che non hanno voluto allontanarsi dalla propria residenza e, di conseguenza, dal maltrattante.

## 2.7 Lavoro di rete

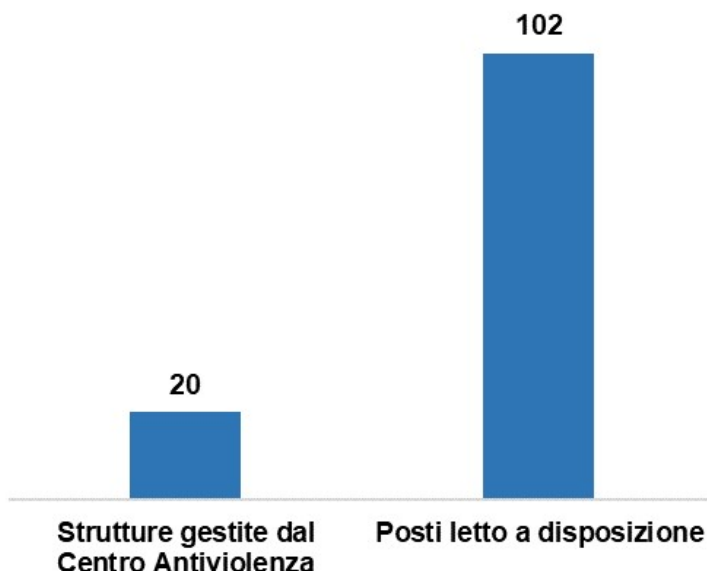
Il lavoro di rete rappresenta un punto cardine per intercettare le situazioni di violenza, per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime da parte dei Centri antiviolenza e per dare seguito alle loro necessità.

Nei grafici 9 e 10 sono riportate le informazioni riguardanti i rapporti tra i Centri antiviolenza e i servizi residenziali di emergenza (Case rifugio di tipo A e B e altri).

**Grafico 9:** risposte alla domanda: "Nel 2022 Il Centro gestiva una o più strutture residenziali di emergenza?" ok grafico aggiornato



**Grafico 10:** risposte alla domanda: "Se sì, quante erano le strutture e i posti letto gestiti direttamente dal Centro?"



Dall'analisi delle risposte emerge che, dei 26 Centri operativi in Veneto nel 2022, la maggior parte ha un rapporto, diretto o indiretto, con le Case rifugio. I 12 Centri che hanno rapporti

diretti con le Case rifugio, ne gestiscono direttamente 20 e i relativi 102 posti letto, dato in aumento rispetto alla rilevazione precedente, e questo legame è sicuramente un elemento favorevole per avere una risposta più rapida per le donne che hanno necessità di “accoglienza in protezione” e/o “abitativa”.

Dai dati raccolti emerge che 25 su 26 Centri anti violenza che hanno partecipato all'indagine, appartengono a una forma di “rete territoriale anti violenza” che per tutti i Centri ha una dimensione per lo meno sovracomunale, in **11** casi provinciale e in **3** casi interprovinciale.

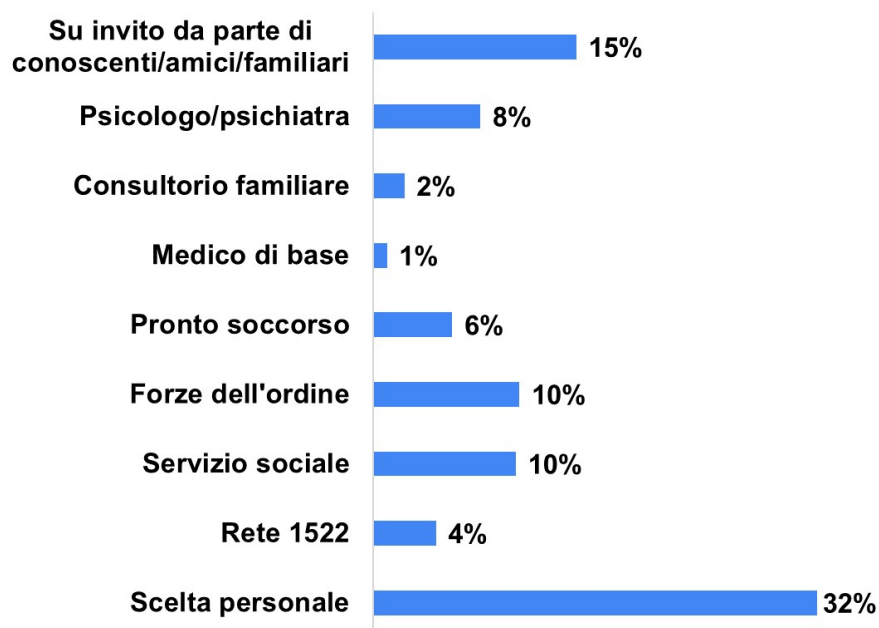
I soggetti coinvolti dalle reti territoriali sono molteplici: Comuni (24), Polizia Municipale (13), Settore educativo comunale, ove presente (6), Servizi sociali comunali (24), Servizio abusi e maltrattamenti comunale, ove presente (6), Province/Città metropolitane (13), Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...) (15), Regione del Veneto (10), Ospedale (Pronto soccorso, ecc...) (23), ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali) (25), Prefettura (18), Questura (19), Carabinieri/Polizia/altra forze dell'ordine (25), Scuole/Ufficio scolastico provinciale e regionale (16), Procura Ordinaria (14), Procura Minorile (9), Tribunale/Corte d'appello (13), Ordine avvocati (8), Ordine psicologi e Ordine assistenti sociali (6), Ordine medici e odontoiatri e Ordine farmacisti (9), Altri ordini professionali (infermieri, ostetriche, giornalisti) (4), Organismi di parità (10), Associazioni di volontariato (9), Altri - Centro anti violenza/Casa rifugio/Associazioni di Centri anti violenza (20), Servizi per l'impiego (1), Sindacati/Associazioni di categoria (4), Università (9), Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti (10).

Nell'ambito dei soggetti coinvolti dalle reti territoriali, delle 1.961 donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza nel 2022, sono ben 1.020, il 52%, quelle che vi sono giunte per il tramite dei servizi territoriali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consultori familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale, altro CAV).

Il Grafico 11 “modalità di contatto”, riporta quindi il canale attraverso il quale le donne si sono rivolte ai Centri anti violenza. Come nelle precedenti rilevazioni, nella maggior parte dei casi si tratta di **scelta personale (32% dei casi)**.

Per il **37%** delle donne il primo accesso ai Centri Anti violenza è avvenuto su sollecitazione dei servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, consultori, psicologo/psichiatra), cioè 4 donne su dieci hanno contattato il Centro anti violenza grazie alla rete tra i servizi.

**Grafico 11 – modalità di contatto**



Dall'analisi dei dati raccolti, risulta che le collaborazioni tra i Centri anti violenza e i vari soggetti delle "reti territoriali anti violenza" nella maggior parte dei casi (24 su 26) sono state formalizzate con convenzioni, protocolli d'intesa/accordi: in 20 casi gli accordi riguardano enti sia pubblici sia privati mentre in 4 casi solo soggetti pubblici. I coordinatori delle reti territoriali sono in 10 casi i Comuni del territorio interessato, in 9 gli ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...).

Tra i protocolli di rete citati rientrano anche quelli elaborati secondo lo schema regionale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018, con competenza territoriale corrispondente ai distretti delle Aziende ULSS del Veneto. Ad eccezione del territorio ULSS 1 Dolomiti per il quale sono in corso i lavori di rinnovo e aggiornamento di un protocollo antecedente alla citata deliberazione regionale, tutti gli altri territori hanno adempiuto alle prescrizioni regionali.



## 2.8 Dati strutturali ed economici

### Fonti di finanziamento e spese dei Centri

Solo 9 Centri su 26 dichiarano di aver organizzato iniziative di raccolta fondi o di autofinanziamento, mentre sono 14 i Centri che hanno ricevuto finanziamenti di fonte privata con somme inferiori a € 10.000,00 per la maggior parte dei Centri (8 su 14). Come l'anno scorso, si conferma che tutti gli Enti promotori dei Centri anti violenza hanno ricevuto nel corso del 2022 finanziamenti pubblici: 12 enti hanno dichiarato entrate pubbliche per la fascia € 25.000,00 - 50.000,00; 11 enti hanno ricevuto finanziamenti per più di € 50.000,00 con alcuni Centri (3) con finanziamenti maggiori di € 100.000,00.

Anche nel 2022 nessun Centro ha ricevuto finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione Europea, mentre solo 2 Centri hanno ricevuto contributi specifici dal Dipartimento di Pari Opportunità.

Nel 2022 le spese sostenute dai Centri Anti violenza sono state mediamente € 76.000,00 con un'ampia forbice: ad esempio un Centro ha dichiarato spese per € 325.080,00 mentre un Centro ha sostenuto costi di poco inferiori a € 15.000,00.

### Il personale dei Centri anti violenza

Nei 26 Centri che hanno partecipato alle rilevazioni lavorano complessivamente **405** operatrici (dato molto simile all'anno scorso: 410) di cui 243 come *personale retribuito* e 162 a titolo "volontario".

Il personale maschile che a vario titolo ma non a contatto diretto nell'accoglienza e sostegno delle donne, sono 3 persone (personale amministrativo, professionale e altro - non specificato).

Le **figure professionali** che lavorano nei Centri anti violenza sono:

<b>Profilo professionale (se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza)</b>	<b>n.</b>
Coordinatrice e/o Responsabile (sono compresi in questa voce anche le vice coordinatrici e le vice responsabili)	30
Operatrice di accoglienza, (incluso l'operatrice telefonica e l'operatrice di sportello)	130
Psicologa, psicoterapeuta	69
Assistente sociale	14
Educatrice/ Pedagogista	130
Mediatrice culturale	69
Avvocata	14
Orientatrice al lavoro	10
Personale sanitario (Psichiatra, Ginecologa, Medica specialista, ecc...)	130
Personale amministrativo	69
Personale ausiliario (addetti alle pulizie, manutenzione, ausiliari vari ecc.)	14
Personale addetto alla comunicazione (stampa, organizzazione eventi, gestione social media ecc.)	130
Altra figura professionale	69

Relativamente al tema della formazione del personale risulta che 22 Centri antiviolenza su 26 hanno organizzato durante il 2022 dei corsi di formazione/aggiornamento specifici per il proprio personale. In particolare, sono stati organizzati corsi sui seguenti argomenti:

Argomenti della formazione	Nr. di CAV che hanno organizzato i corsi
Approccio di genere	21
Diritti umani delle donne, ad esempio sulla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW)	15
Convenzione di Istanbul	16
Accoglienza delle donne migranti	9
Accoglienza delle donne con disabilità	1
Valutazione del rischio	10

Complessivamente sono state **959** le ore di formazione professionale che hanno coinvolto **164** operatrici (retribuite). Per le nuove volontarie, le ore di formazione sono state 163 e hanno coinvolto 43 operatrici.

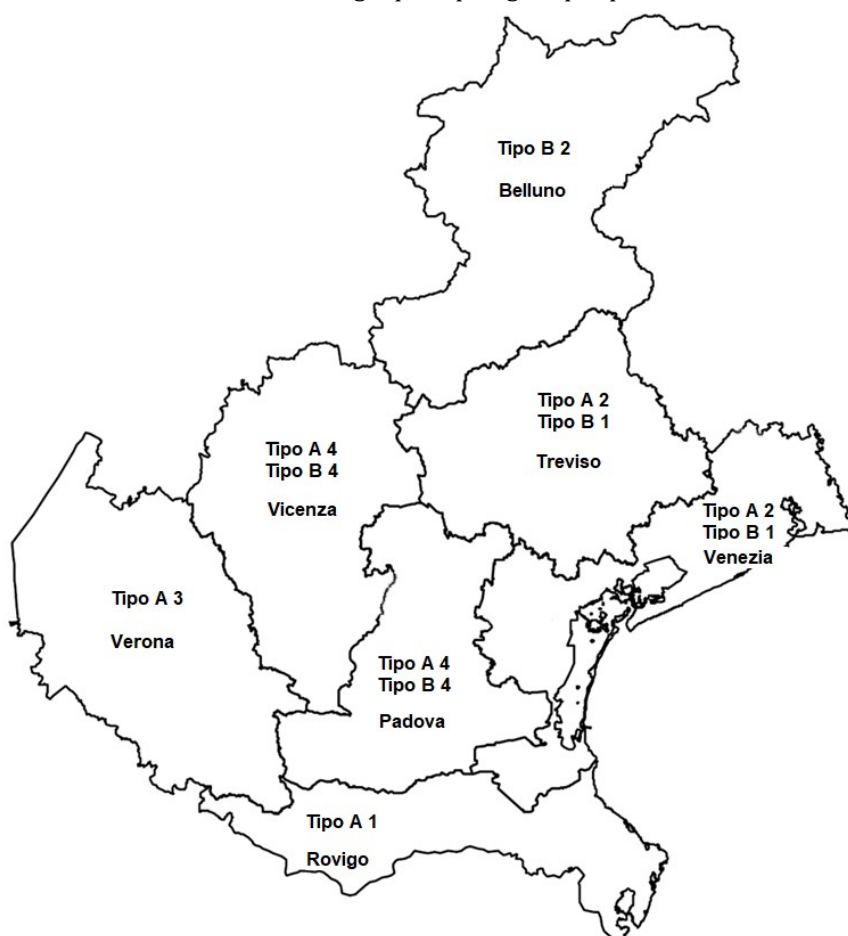
### 3. Case rifugio A e B

#### 3.1 Case rifugio A e B

Le case rifugio sono strutture, pubbliche o private, in grado di offrire accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, che assicuri, inoltre, un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonomia individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. Le case rifugio possono essere distinte in due tipologie: case rifugio A e case rifugio B. Alle case rifugio A deve essere garantita la segretezza dell'ubicazione finalizzata alla sicurezza delle vittime di violenza. Tale requisito non è obbligatorio per le case rifugio B al fine di poter facilitare un percorso di uscita dalla violenza e raggiungere l'autonomia per le ospiti. Le donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori, indipendentemente dallo stato giuridico o dalla cittadinanza, possono ricorrere alle case rifugio. Tali strutture assicurano l'anonimato, salvo diversa decisione della persona stessa, offrono i loro servizi anche a chi non risiede nel comune in cui è ubicata la struttura nonché alle vittime straniere e si applica la metodologia di accoglienza dei centri antiviolenza (Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5, articolo 4).

Le case rifugio riconosciute come operative per il 2022 in Veneto<sup>11</sup> sono **28**, **16** di tipo A e **12** di tipo B, riportate nella Tavola 1.

**Tavola 1** - Case rifugio per tipologia e per provincia

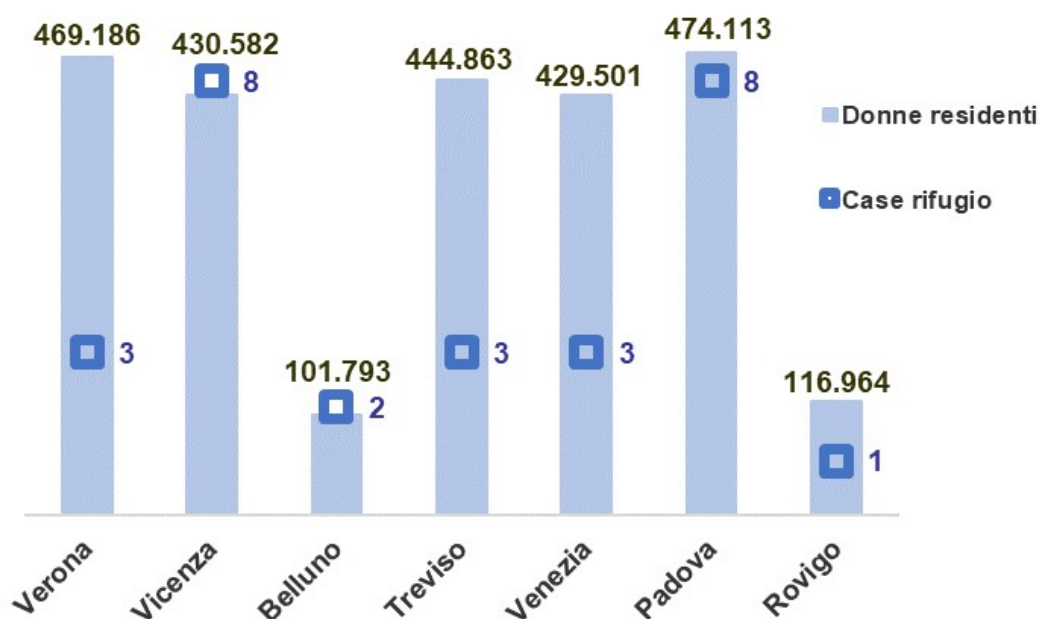


<sup>11</sup> <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>

### 3.2 Popolazione e distribuzione territoriale

Le Case rifugio sono distribuite in tutte le province del Veneto. Considerando il bacino potenziale di utenza (ossia la popolazione femminile residente in Regione) e il numero delle Case rifugio iscritte negli elenchi regionali, si rileva che mediamente è presente in Veneto **una Casa rifugio ogni 88.107 donne** (una Casa rifugio ogni 88.000 donne nel 2021). Come per i Centri anti violenza, si rileva però una disparità nella distribuzione tra i vari territori provinciali delle Case rifugio rispetto alla popolazione femminile residente (Grafico 13).

Grafico 12 – Popolazione femminile per provincia e case rifugio



Dal grafico risulta che le province di Verona, Treviso e Venezia (in media una Casa ogni 150 mila donne) hanno una dotazione di strutture carente rispetto alle province di Belluno, Vicenza e Padova (una casa ogni 56 mila donne).

### 3.3 Donne ospitate

Le Case rifugio in Veneto hanno registrato nel 2022 un totale di **45.613 giornate di presenza**<sup>12</sup>, in aumento rispetto all'annualità precedente (41.129).

Le donne accolte sono state **216** e **216** anche le figlie e i figli minori, per un totale di **432** ospiti, dato in linea con il 2021 (431 ospiti). La permanenza media è di 106 giorni (circa 3 mesi e mezzo), in linea rispetto allo scorso anno (111 giorni), dato molto positivo considerando che una minore permanenza ha consentito di poter accogliere un numero maggiore di donne.

La percentuale di utilizzo delle case dato dall'indicatore *giorni di permanenza dei nuclei ospitati/numero di posti letto x 365* è pari al **68,3%**.

<sup>12</sup> Presenze giornaliere = numerosità del nucleo familiare ospitato x giorni di presenza del nucleo familiare.

### 3.4 Donne ospitate - caratteristiche socio-demografiche<sup>13</sup>

Dei nuovi ingressi avvenuti nel 2022 nelle Case rifugio, la maggior parte hanno riguardato donne straniere (70,4%): sono entrate infatti 112 straniere e 47 italiane. Le donne ospitate sono relativamente giovani, infatti il 68% ha meno di 40 anni (71% nel 2021) e il 36% ha meno di 30 anni (34% nel 2021).

Grafico 13 - Età

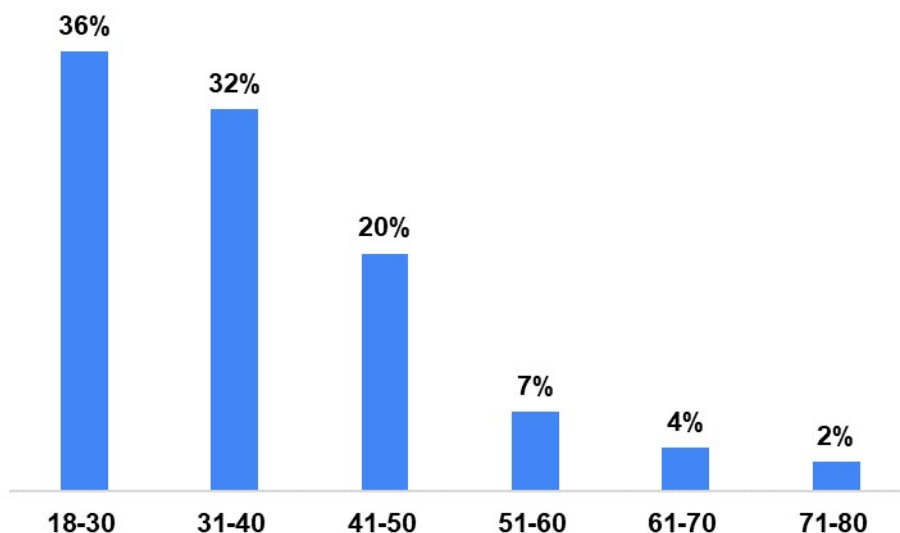
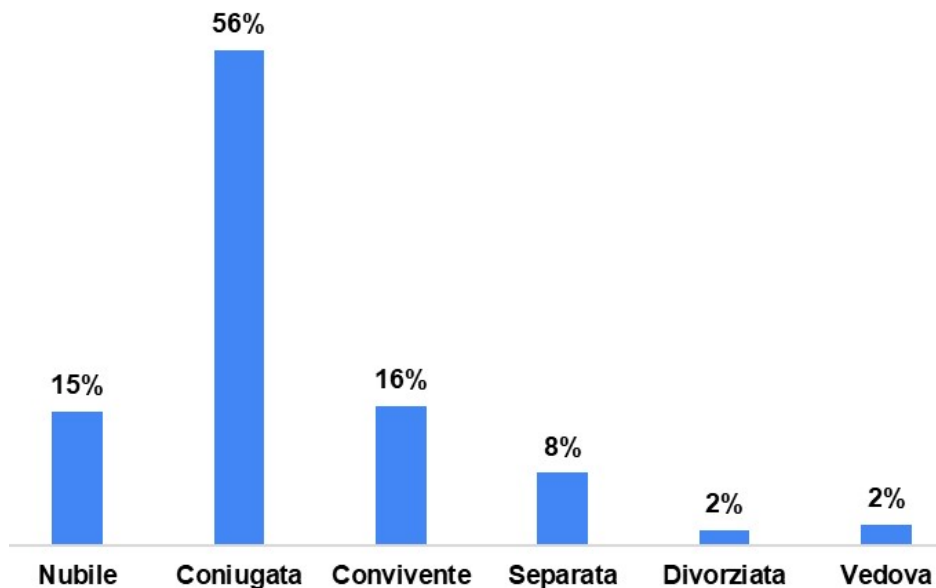


Grafico 14 - Stato civile



<sup>13</sup> Per ogni caratteristica e domanda era possibile indicare "dato non rilevato", di conseguenza per alcune domande la quota di dato non rilevato può incidere sulle percentuali e sui relativi totali.

Grafico 15 – Titolo di studio

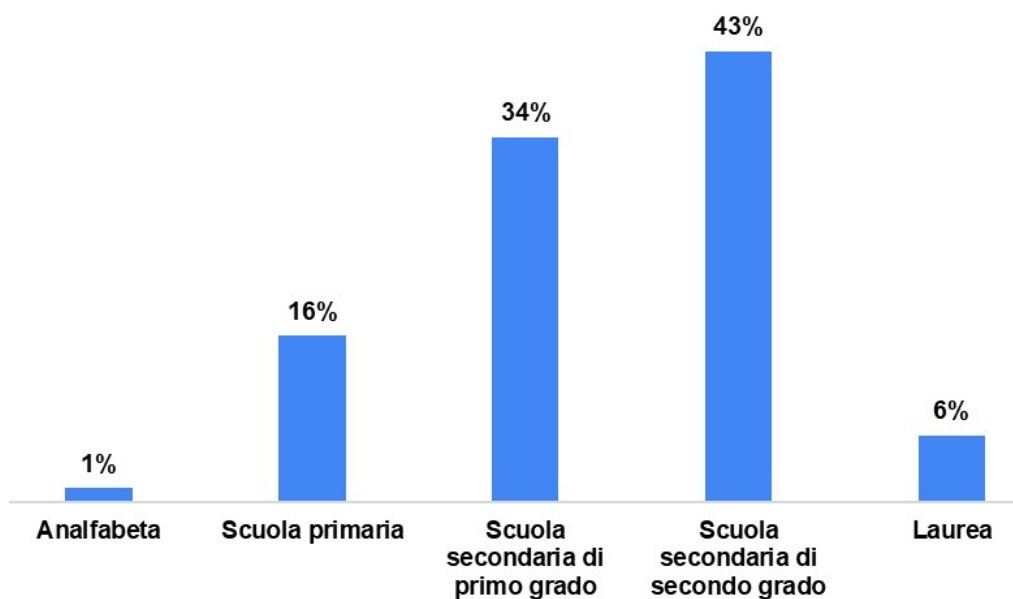
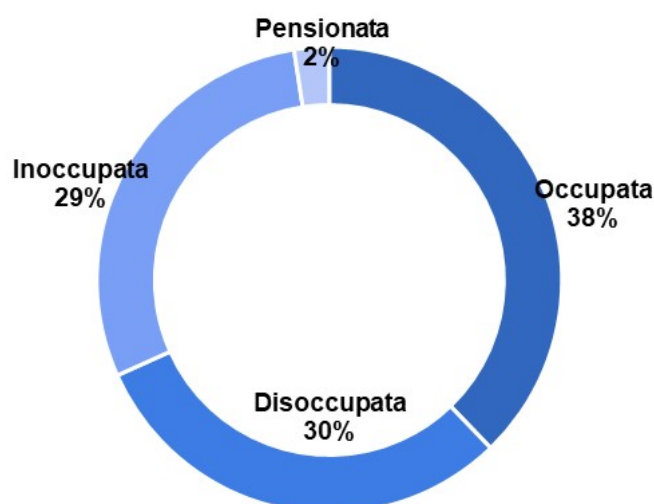


Grafico 16 – Occupazione



### 3.5 Donne ospitate – rete tra servizi

La maggior parte delle donne è stata inserita nelle Case rifugio per il tramite dei Centri anti violenza (45,4%) e prima dell'accoglienza nella casa rifugio, il 31,4% delle donne era seguita dai servizi sociali dei Comuni.

Gli altri canali di accesso testimoniano il lavoro di rete con diversi soggetti: i servizi sociali degli Enti Locali (31,4%), Pronto soccorso (12,9%) e Forze dell'Ordine (7,7%).

Il 73% delle donne accolte nelle Case rifugio ha sporto **denuncia, dato in sensibile crescita rispetto al 2021 (63%)**, e il 42% delle donne che hanno chiesto assistenza ai **Pronto soccorso**.

### 3.6 Donne ospitate – esito dei progetti personalizzati

Dando uno sguardo ai risultati ottenuti dai progetti personalizzati per le donne accolte nelle Case rifugio, la situazione è la seguente: complessivamente sono 146 le donne uscite dalle Case rifugio nel 2022 e 141 i figli e le figlie minori. Il motivo dell'uscita per il 45,7% di loro è l'aver concluso il

percorso di uscita dalla violenza, per il 36,2% è il trasferimento, per il 10,1% il ritorno dal maltrattante. La destinazione prevalente è la raggiunta autonomia abitativa presso abitazioni proprie o presso familiari, parenti, amici (56%) oppure presso abitazioni messe a disposizione dal CAV o dalla rete territoriale (16,8%). Nel 24% dei casi vi è l'invio presso un'altra struttura residenziale non protetta e solo il 3,2% si è trasferita in altra Casa rifugio.

### 3.7 Rete territoriale antiviolenza

Le tabelle che seguono riportano i dati sia sull'adesione delle strutture alla rete territoriale antiviolenza sia sulla loro capacità di operare in maniera integrata con altri servizi socio assistenziali e altre strutture di accoglienza.

La Casa aderiva alla Rete territoriale antiviolenza nel 2022?

	SI	No	Non esiste una rete territoriale
Nr. Case rifugio	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Chi coordinava la Rete?

Soggetto	Risposte
Comune	<b>9</b>
Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute, consorzio intercomunale...)	<b>9</b>
Regione	<b>2</b>
Prefettura	<b>6</b>
Centro antiviolenza/Casa rifugio/Associazioni di centri antiviolenza	<b>0</b>
Altro Ente	<b>2</b>

La Casa operava in maniera integrata con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali?

	SI	No
Nr. Case rifugio	<b>28</b>	<b>0</b>

La Casa aveva rapporti diretti con altre strutture residenziali di accoglienza?

	SI	No, esisteva un rapporto indiretto	No, nessun rapporto
Nr. Case rifugio	<b>20</b>	<b>8</b>	<b>0</b>

Tutte le strutture sono inserite in una rete territoriale coordinata per lo più dai Comuni e all'interno di Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria e lavorano in maniera integrata con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali. Oltre alla rete formale, esiste un forte collegamento delle Case rifugio anche con altre strutture residenziali.

### 3.8 Dati strutturali ed economici

#### Fonti di finanziamento e costi delle Case rifugio

Di seguito sono riportate le domande poste alle Case rifugio relativamente alla questione economica. Nello specifico è stato richiesto, rispetto ad un range di costi, l'indicazione dell'ammontare della spesa totale sostenuta nel corso del 2022 per il finanziamento della struttura e l'indicazione dell'importo dei finanziamenti di cassa di natura pubblica utilizzati per coprire i costi. Si riportano di seguito le tabelle riepilogative della situazione:

*Indicare l'ammontare in euro della **spesa totale sostenuta nel 2022** per il funzionamento della Casa e delle sue attività*

Fascia di importo in Euro	Nr. case rifugio
da Euro 10.001,00 a Euro 25.000,00	2
da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00	3
<b>da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00</b>	15
da Euro 75.001,00 a Euro 100.000,00	3
oltre Euro 100.000,00	5

Come per i Centri antiviolenza anche per le Case rifugio abbiamo una forbice molto ampia di variabilità: 5 Case hanno spese che superano Euro 160.000,00 e altre che dichiarano spese inferiori ai 25.000,00 € (una Casa ha dichiarato spese per poco più di € 17.000,00).

*Indicare l'ammontare in euro dell'importo dei **finanziamenti pubblici** di cassa nel 2022 utilizzato per coprire i costi della Casa*

Fascia di importo in Euro	Nr. case rifugio
Fino a Euro 10.000,00	2
da Euro 10.001,00 a Euro 25.000,00	0
da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00	10
<b>da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00</b>	<b>14</b>
da Euro 75.001,00 a Euro 100.000,00	1
oltre Euro 100.000,00	1

Anche per l'ammontare dei finanziamenti pubblici si hanno notevoli divergenze: una Casa ad esempio ha dichiarato contributi superiori a Euro 180.000,00 mentre un'altra ha dichiarato contributi inferiori a Euro 18.000,00.

Da un confronto tra le due precedenti tabelle, *spesa totale - ammontare finanziamenti*, si evidenzia che la spesa è più frequente nella fascia "da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00", come anche per le entrate da finanziamenti pubblici: quindi, a differenza dell'anno scorso, i contributi pubblici garantiscono il fabbisogno economico delle Case rifugio.